



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cronache METELLANE

Settimanale di attualità
Cavesi
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

Domenica 24 Maggio 1953
ANNO 2° - N. 17
Una copia L. 20

Perchè il popolo di Cava sappia

Non ci saremmo decisi a pubblicare quanto segue se i nostri avversari monarchici, cioè i laurini che a Cava sono gli abbrini, non ci avessero obbligato a farlo proprio con la loro stupidia propaganda.

Il servizio auto-trasporti per tutte le frazioni orientali di Cava è stato assegnato in DEFINITIVA alla sombra. Meglio esclusivo nostro di questa realizzazione, che regna una tappa luminosa sulla via del progresso della nostra città, perché il servizio auto-trasporti per le frazioni non significa solo comodità per gli abitanti delle frazioni stesse, ma significa anche incremento al turismo ed al soggiorno cavee e quindi benessere per tutti i cittadini.

Gli abbrini, cioè i laurini di Cava, hanno subito compreso che l'inaugurazione di questo servizio era un grave colpo elettorale per loro, perché stavano soprattutto a dimostrare la loro incapacità di amministratori; ed allora, per cercare di parare il colpo, hanno immediatamente cominciato a spargere la voce che questo servizio sarebbe cessato dopo le elezioni. Si fossero limitati solo a questo, poco male; infatti, passate le elezioni e restando il servizio auto-trasporti in funzione, i cittadini avrebbero avuto ancora una volta la prova della falsità della loro propaganda.

Ma il guaio è che essi sono andati oltre, non hanno esitato un solo istante, per difendere le posizioni del loro traballante candidato locale, a cercare di sabotare il servizio stesso inciando urgentemente un telegramma di protesta al Ministero competente in cui si chiedeva l'immediata sospensione del servizio. Poco importava a loro che i cittadini di Cava continuassero a camminare a piedi sotto il sole di questa estate incipiente: a loro stava a cuore una sola cosa, gli interessi del loro partito. Hanno avuto un solo pudore: quello di far partire il telegramma non da Cava ma dalla vicina Salerno.

Fortunatamente il loro telegamma, arrivando al Ministero, che aveva già concesso l'autorizzazione, ha ricevuto l'accoglienza riservata ai sabotatori, per cieca faziosità, del proprio paese.

Questo episodio però non è

stato unico. Ne abbiamo tutta una collana, dalla quale straliamo i più piccanti e che si sembrano i più interessanti.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro aveva richiesto al Comune di Cava, Ente Gestore, le piantine delle abitazioni costruite per conto dell'Ina-Casa a via De Filippis, per le quali erano state già fatte, pubblicate e rese definitive le graduatorie. Per le definitive assegnazioni agli avenuti diritti occorrevano all'Ufficio Provinciale del Lavoro queste "piantine" che vennero richieste verso la fine di marzo. Ebbene, fino alla data di oggi che scriviamo, cioè 18 maggio, l'Ufficio Provinciale del Lavoro è ancora in attesa che il Comune di Cava si decida ad inviare queste benedette piantine. E non ci renza a dire che al momento della richiesta le abitazioni

non erano ancora ultimate, perché alla fine di marzo restavano da fare solo dei lavori di attinatura, di lievi entità, lavori oramai ultimati da oltre venti giorni. Quindi se il Comune si fosse dimostrato sollecito nella esplicazione di quello che in fondo era un suo preciso dovere, a questa ora gli avenuti diritti starebbero già sistemati nei nuovi appartamenti. Ma proprio questo i laurini di Cava vogliono evitare, perché temono, a ragione, che l'operaio, insediatosi nella nuova abitazione, possa pensare che in fondo questo Governo di Alcide De Gasperi qualche cosa di buono la sta facendo, e decidersi così a rotare per la Democrazia Cristiana. Ma il calcolo elettorale è andato male per i monarchici di Cava, perché ci consta che ora che gli assegnatari delle nuove case hanno saputo come stanno le cose, non voteranno certo per il Partito Monarchico, che li aveva trascurati.

Un altro episodio, tanto per chiudere con la "comica finale".

L'unico candidato cattolico del partito monarchico si è recato alla frazione S. Anna ed a quei buoni contadini ha fatto questo discorso semplice e concorrente: "voi avete avuto da poco la luce elettrica (non sappiamo se ha avuto la bontà di riconoscere che l'eventuale avuto dalla amministrazione democristiana di G. Attigliano). Ebbene ricomme a Cava comando io, se non voterete per me il 7 giugno, dopo le elezioni io vi farò togliere la luce elettrica".

Voi riderete, amici lettori, e credrete che si tratti di una barzelletta. Invece è autentica storia, e sta ad indicare la mentalità di questi candidati e la loro abilità nel prendere per jessi i loro elettori.

Ma per noi il succo di tutto quello che abbiamo riferito è un altro, ed è che ci piange il cuore nel vedere come degli uomini, che noi continuiamo a tenere gentiluomini e che appartengono a famiglie i cui casati sono stati per il passato onore e vanto della nostra città, oggi si prestino a fare da sgabello a certe candidature ed a certi candidati.

Ci asteniamo dal fare i nostri commenti ma ora che tutto il popolo di Cava sa come presso la ditta monarchica vengono tutelati i suoi interessi, non mancherà di farvi sapere le sue riflessioni e trarre le sue più che legittime conseguenze.

denti» e quindi, il nostro buon senso non poteva mai dare alla parola il significato letterale.

Ma le parole ingiuriose dell'ineffabile Gennarino, il suo tono velenoso (altro che vipereño) non scalfiscono neppure la nostra figura morale e noi continuiamo, imperturbati, la nostra opera di giornalisti certi di fare il nostro dovere appoggiando quei movimenti che assicurano la libertà e contrastano decisamente il passo ad ogni dittatura. La nostra figura morale, dicevamo, non è affatto scalfito dalle velenose parole del sig. Lisi il quale da un nostro non lontano incontro giornalistico è stato costretto ad «omettere» il titolo di profre innanzi al suo nome. Egli oggi, mercè la nostra opera non si qualifica più professore bensì «docente in lettere». Noi gli consigliamo di mettere qualche altra parola dopo il docente: precisamente gli consigliamo di aggiungere l'agognato titolo di «supplente a vita». Studi il Gennarino e cerchi di eliminare queste tristi parole e cerchi di essere finalmente qualcuno nella vita professionale, conquisti un titolo che sia bello, pieno, legittimo e lo usi come noi usiamo, avendone pieno diritto quello di «AVVOCATO». E poi cerchi di essere cittadino modello: cerchi di battere sempre la strada di Amafli o di un qualsiasi altro centro e non faccia in modo in determinati posti non possa più tornarci.

E' triste, molto triste mettersi in certe condizioni e quando si è avuta la fortuna nonostante tutto, per buona parte di uomini, di poter battere altre strade si dovrebbe avere almeno il pudore di non parlare e di non stuzzicare. Potremmo dire tante cose al nostro Gennarino che, nonostante sia docente in lettere (non più professore) non conosce i termini della lingua italiana se non nella loro dizione letterale: egli che è «docente» dia uno sguardo ad un qualsiasi vocabolario della lingua italiana e troverà che la parola «assoldare» ha più significati e tra questi vi è quello con cui noi avevamo alluso nella nostra nota. D'altra parte le modeste condizioni finanziarie del msi a tutti note non consentono di «pagare» i plau-

genti del msi durante i comizi elettorali. Ci ha invitati (quasi fossimo dei buffoni) a montare sul palco e dare la prova del nostro assunto. Povero illuso il nostro Gennarino che, nonostante sia docente in lettere (non più professore) non conosce i termini della lingua italiana se non nella loro dizione letterale: egli che è «docente» dia uno sguardo ad un qualsiasi vocabolario della lingua italiana e troverà che la parola «assoldare» ha più significati e tra questi vi è quello con cui noi avevamo alluso nella nostra nota.

D'altra parte le modeste condizioni finanziarie del msi a tutti note non consentono di «pagare» i plau-

Unità
dei
cattolici

Vedemmo ampiamente, la volta scorsa, i motivi che suggeriscono ai cattolici il dovere di un'urgente difesa dei loro principi da raggiungersi nella unione: ma c'è anche un diritto, per i cattolici stessi, di collaborare nel campo della vita pubblica, nella vita della Patria alla raccolta dei frutti di ottant'anni di studi e di lavoro onde sorte alla luce delle Encycliche pontificie, in Italia e in Europa, da Friburgo a Malines, a Roma la loro Scuola sociale, il programma politico ed economico ispirato ai principi cattolici e volto al rinnovamento cristiano del Paese. Così che dall'azione morale e religiosa dell'azione Cattolica, propriamente detta, assestrice dei sommi principi, si svolse quella sindacale, quella politica, si svilupparono quelle «azioni di cattolici» - come le definì Benedetto XV, come le illustrò Pio XII — azioni sociali, economiche, di attività ed organizzazioni politiche che partirono, non si staccarono da quella prima e perenne fonte originaria di pensiero e di orientamento. Questo ampio sbocco è aperto ai Cattolici in Italia, come all'estero ove non ha mai detto né desta, anche se i partiti dei cattolici si chiamino «partiti cattolici», tante obiezioni e contrasti, tante negazioni. Hanno diritto di insegnare e di vita propria persino «i partiti della bistecca», un commestibile che nessuno rifiuta, che tutti vorrebbero appetitosamente per sé, sta a vedere che non lo possano avere, questo diritto, i cattolici soli perché sono appetiti da tutte le parti. Le idee non sono una pietanza, ma non sono ciascuna nutrimento adatto per tutti gli animi e per tutte le menti.

L'idea sociale cattolica è per i cattolici e dei cattolici; nè si è visto ancora chi alzi la mano a reclamarla per sé nella sua interezza, nella sua piena professionalità e nelle sue conseguenti discipline. Cosa che invece è fino a pro-

(cont. pagina seguente)

Gennarino il... Tribuno

Anche tribuno il nostro Gennarino! Egli non tralascia occasione per mettere in mostra le sue doti oratorie e vomita, vomita senza fine il malcelato veleno che conserva nel povero petto.

Gennarino, questa autentica «importazione» (la frase non è nostra) è invece amante di crearsi una popolarità vuol usando la penna vuoi usando la parola. E così martedì sera dal microfono del M.S.I. (poveri noi!) Gennarino non potendo attaccare il Governo, come crede di poter fare ad ogni più spinto, ha tirato i suoi infuocati strali contro la nostra modestissima persona che da circa un ventennio ci diletta-

mo, a Cava, in giornalismo riportando, contro i nostri meriti, il più lusinghiero successo. Gennarino con l'aria da tribuno si è mostrato offeso perché in una nostra nota apparsa sul Giornale dello stesso giorno avevamo usato il termine «assoldati» per quei ragazzetti che applaudono e fischiavano secondo gli ordini dei dirigenti del msi durante i comizi elettorali. Ci ha invitati (quasi fossimo dei buffoni) a montare sul palco e dare la prova del nostro assunto. Povero illuso il nostro Gennarino che, nonostante sia docente in lettere (non più professore) non conosce i termini della lingua italiana se non nella loro dizione letterale: egli che è «docente» dia uno sguardo ad un qualsiasi vocabolario della lingua italiana e troverà che la parola «assoldare» ha più significati e tra questi vi è quello con cui noi avevamo alluso nella nostra nota.

D'altra parte le modeste condizioni finanziarie del msi a tutti note non consentono di «pagare» i plau-

genti del msi durante i comizi elettorali. Ci ha invitati (quasi fossimo dei buffoni) a montare sul palco e dare la prova del nostro assunto. Povero illuso il nostro Gennarino che, nonostante sia docente in lettere (non più professore) non conosce i termini della lingua italiana se non nella loro dizione letterale: egli che è «docente» dia uno sguardo ad un qualsiasi vocabolario della lingua italiana e troverà che la parola «assoldare» ha più significati e tra questi vi è quello con cui noi avevamo alluso nella nostra nota.

D'altra parte le modeste condizioni finanziarie del msi a tutti note non consentono di «pagare» i plau-

Filippo D'Urso

(cont. dalla prima pagina) va contraria, è di una sola linea e di un solo programma di un unico partito. Composto di cattalici provenienti in massima parte dalle Associazioni cattoliche, dalla loro Scuola Sociale, Cattolici benemeriti della religione, della Chiesa, della Patria cristiana; uomini che non solo vogliono queste difendere come le difesero in Parlamento, ma attuare altresì apertamente, con piena ferocia di nome e di fedeltà, i principi superiori del Cattolicesimo dimostrando che in esso è la più grande virtù di elevazione e di progresso per il popolo. Ecco quel che si deve equamente affermare, nonostante difetti ed errori che van riparati, riparati, evitati, e lo saranno tanto più se si influirà una manifestazione elettorale unitaria in luogo di una disperata e inafferrabile.

Esempi da imitare

Il Commissario straordinario del Partito Nazionale Monarchico di Bagnoli signor Ugo Troiano, in una lettera inviata al «Giornale» di Napoli, ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a rassegnare le dimissioni dal Partito. Dopo aver detto di avere avuto la certezza che la fondamentale premessa ideale del nuovo referendum istituzionale cade davanti «alla realtà dell'arrivo degli maggiori esponenti della folla Lauro (Lauro in testa), il Troiano ritiene che il laurismo specula sui residui sentimenti del popolo meridionale. Il Troiano afferma inoltre che «votare il laurismo» e quindi per la lista del P.N.M. significa togliere voti al partito della maggioranza con l'evidente rischio di portare più avanti il comunismo dal quale si distruggono le libertà democratiche e le istituzioni più sacre e care alla famiglia umana». Nella stessa lettera il Troiano rivolge un appello ai suoi amici perché escano dal P.N.M. dove «predomina la menzogna, l'inganno, e la cupidigia dei ricchi che cercano di poter coprire il bisogno col getto di pasta acida e con la promessa delle case «Lauro» delle quali nessuno del popolo se ne vedrà mai assegnata una».

Segnaliamo il nobile gesto del monarchico Troiano certo che esso sarà da molti imitato anche nella nostra città ove dovrà pur finire una buona volta il fanatismo per un uomo che specula per soli fini personali sul sentimento monarchico in molti meridionali.

Leggete e diffondete

Cronache

Metelliane

Abbro non parla a Cava

E' veramente il sig. Abbro un candidato sui generis. Pur non avendo la preparazione e la capacità, pretende di poter fare il deputato e, speculando su un sentimento popolare, chiede voti al prossimo. Non ha avuto, però, il coraggio fin oggi di mostrarsi in pubblico, di dire chi egli sia, cosa vuole, cosa farà allorché andrà a Montecitorio. E dire che un candidato di una città come Cava ha il dovere, diciamo il dovere, di presentarsi prima ai suoi concittadini per esporre il proprio programma e nello interesse della popolazione e nell'interesse del suo elettorato almeno che non abbia l'intenzione di svolgere quell'attività che sta svolgendo nei banchi dell'Amm. Prov.le di Salerno, dove pare si possano contare le parole da lui pronunciate.

Non notato dai corrispondenti locali neanche da quelli del ROMA, il nostro candidato preferisce battere le piazze dove non è conosciuto, dove

Attività della G.F.E.

Il 20 maggio, al cinema Metelliano, a cura del locale gruppo della G. F. E. (Giovani Federalista Europei) si è svolta per gli studenti delle Scuole Medie Inferiori e Superiori di Cava la proiezione del film «Vivere in pace».

Il professore Emilio Di Leo, fiduciario interregionale del M. F. E. (Movimento Federalista Europeo), prima della proiezione, ha parlato sul tema «Che cos'è la Federazione Europea». Il discorso, che è stato ascoltato con vivo interesse dagli insegnanti e dai numerosi studenti convenuti, ha ottenuto caldi e generali consensi. Ha contribuito anche alla riuscita della manifestazione il coro della Scuola Media - Torquato Tasso - di Salerno, che, accompagnato al pianoforte dalla sua valente insegnante di canto, ha eseguito, prima e dopo il discorso del professore Di Leo l'inno federalista europeo.

Durante la manifestazione sono stati distribuiti ai presenti volantini ed opuscoli illustranti le finalità della G.F.E.

Per il decoro dell'Ufficio di Collocamento

L'Ufficio locale di Collocamento lamenta la negligenza da parte degli spazzini Comunali di spazzare, come di convenienza, lo spazio anzitutto dell'ufficio stesso; spazio che per essere ogni giorno luogo di trattamenti di numerosissimi disoccupati, più di tutti dovrebbe essere mantenuto pulito.

impunemente può ostentare il suo titolo di «professore» e di «grande ufficiale». Per far notare la sua presenza nella battaglia elettorale, il nostro candidato cattolico si è dovuto rivolgere al corrispondente del Roma a Cava, il quale ci ha informati sul Roma del giorno 17 che il Gr. Uff. ecc. ecc... ha parlato a Roccaccianuccia ad una... moltitudine di... persone: il suo tema i monarchici potrebbero credere sia stato il Re e la causa monarchica, nient'affatto: egli ha parlato di Lauro e Covelli.

Un cattolico in imbarazzo perché il suo padrone pare sia un massone

E' noto che a Cava vi è un sol candidato cattolico che tutta i cittadini, secondo lui dovrebbero votare. Ora crediamo che la posizione del nostro cattolico sia alquanto trabalante in quanto che non comprendiamo come possa egli conciliare la sua posizione di

unico cattolico con quella di «massone» del suo padrone Lauro Achille, comandante, sindaco di Napoli. Nel Mattino del 17 è apparso un documento che indubbiamente è di eccezionale gravità per chi tenta di assumere la veste di sostenitore unico della Fede di Cristo. Tale documento è costituito da una circolare inviata a tutti i «massoni» di Napoli dal Gran maestro nazionale Umberto Santaniello, 33 consigliere comunale di Napoli in procinto di diventare assessore per volere del «comandante», con la quale si invita senza mezzi termini a votare per Achille Lauro, per Guido Grimaldi e Raffaele Cafiero.

Cava cattolica quindi ha ancora una prova del bleue che certa gente giuoca e negherà certamente il voto a chi non farebbe altro che aumentare il prestigio di un uomo che i «massoni» dovranno votare.

Lotta in famiglia per le presentazioni

I camerati del MSI, Perdicaro e Lisi sono in evidente lotta tra di loro per la carica di «buttafuori» dei propri oratori per la campagna elettorale. Avevano avuto sentore di tale «lotteria» ma ci mancava una manifestazione esteriore che ci desse la conferma del nostro dubbio. E la conferma l'abbiamo avuta domenica 17, prima del comizio dell'ex sottosegretario fascista delle Comunicazioni. La scena è stata quanto mai gustosa e vorremmo che essa fosse stata osservata da tutto il pubblico: Giorgio Lisi si lancia sul podio perché «deve» presentare l'oratore; Perdicaro lo invita a scendere ed egli da buon «camerata» «subbidisce». Sale sul podio Perdicaro il quale dice che Iannelli non ha bisogno di essere presentato perché ecc. ecc. Scende dal podio Perdicaro e Giorgio Lisi si lancia sul podio perché egli «deve» parlare ad ogni costo. Perdicaro contrasta il passo al Lisi ma interviene con un'occhiata Iannelli e dà il consenso perché Lisi finalmente parli. E Lisi così ha parlato dando il solito saluto a nome dei combattenti, anche di quelli che nel settembre 1943 si fecero disarmare da tre tedeschi nel locale deposito del 40° ov'egli prestava servizio.

A portare la buona novella

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro concittadino Sac. Attivo della Porta, oratore sacro, sta predicando il Messo Mariano nella Chiesa di S. Manica in Nocera Inferiore, suscitando entusiasmo e fervore religioso. Egli è tornato da poco da un lungo ciclo di predicatione in Sicilia - Ribera e a Martinafranca - Taranto.

Comizio della Democrazia Cristiana a Passiano

Mercoledì 20 u. s. il Dott. Bernardo D'Arezzo ha tenuto un'importante comizio in frazione Passiano.

L'illustre oratore, già noto ai Cavesi, in un lungo discorso ha risposto con dati di fatti agli attacchi che da sinistra e da destra sono lanciati contro il Governo Democristiano.

Dopo aver ricordato la diversità sul piano ideologico coi portavoce marxisti, ha messo in evidenza la tattica ostruzionistica di tali partiti che ostacolano lo sviluppo economico del nostro popolo.

Cava, Giovanni Adinolfi.

Conclusosi il Corso di qualificazione per steno-dattilografi

Abbiamo sentito dire... che il Prof. Vincenzo Cammarano, velenoso ed ambizioso neofito del partito laurino, issato su di una scia opportunamente predisposta, abbia, tra l'altro, affermato in piazza Duomo, che molti Abbro occorrebbero per formare un degno Parlamento italiano!

Oh, ma non diciamo..... abberie, prof. Cammarano e sappiate che il pubblico cavese non è abituato alle baganiane che avete ammanite con le vostre parole, che dovete essere di presentazione dell'oratore designato, ma che invece dimostrarono soltanto una vostra ambizione da tempo covata: parlare a Cava con le mani ai fianchi, come le comare del vostro paese e fare, come loro, degli stupidi pettigolezzzi.

La prossima volta... mi suratevi, professore!

che il candidato Romano, sabato scorso, prima che parlasse il suo emulo in demagogia volgare, dichiarò (ma, di grazia, perché tanta ansia?) che lui non se ne andrà in America (ma noi dicevamo dopo il 7 giugno) e che parlerà ancora a Cava e che etc. etc..

Ma, compagno Romano, vi mordete tanto questo nostro foglietto, se tutta la vostra messa a punto, di cui sopra, onorò continuamente i nostri «sentiti dire» o veramente non trovate come fare perché prima del tempo abbiamo ingenuamente parlato di un vostro progetto?

Ma che ci volete fare, in periodo elettorale quello che non... si farà, non si sa!

che Gennarino, domenica sera, era gongolante perché, finalmente, tra l'ormai abituale colonnello presentatore e il gerarca ex fedele, nostalgico oratore, sia riuscito a dire poche parole fuori programma sfidando anche gli ordini del colonnello.

che martedì, Gennarino sollecitò l'onore di presentare l'oratore Sara, e più che mai nauseò lo sparuto uditorio, regalandi, non sappiamo bene a chi, epiteti signorili di «vigliacco», di «vipere»....

Attento, Gennarino, che, se ne viene a piovere, ti bagni troppo...

che, sempre martedì, la voce che annunciava il sudetto oratore, sembrasse veramente quella di un'arrabbiata S.S.!

Che strana impressione!!!

Giovedì 21 u. s., si è concluso nei locali della Scuola di Avviamento Professionale, il corso di qualificazione per steno-dattilografi.

Nell'aula degli esami, dove erano presenti il direttore didattico del corso, prof. Vincenzo De Martino, un funzionario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, i due istruttori signora Rocco - Natale Lima e Signor Ernesto Pons, i 30 allievi del corso apparivano un po' eccitati per l'imminente prova, ma sicuri e coscienti del proprio sapere.

Allievi 16,15, il prof. Pons, che con tanto impegno ha preparato quei giovani, ha dato inizio alla prova di stenografia. Con voce chiara e marcata ha letto velocemente una lettera commerciale. In 5 minuti gli allievi, con mano sicura e spedita, hanno stenografato alla perfezione col metodo «Gaberberger» l'intera lettera. Subito dopo ne hanno iniziato la traduzione, ed in 10 minuti circa il testo tradotto corrispondeva fedelmente a quello dettato.

La prova di dattilografia è stata ugualmente riuscissima. Le allieve del corso hanno particolarmente fatto onore alla gentile Signora Rocco, ma anche il sesso forte si è fatto onore, giacché tutti hanno frequentato il corso con serietà ed impegno.

Da queste colonne i 30 allievi rivolgono un pubblico ringraziamento ai dirigenti del corso, agli istruttori, al prof. Di Liegro, e, soprattutto al direttore didattico del corso, professore Vincenzo De Martino, severo, rigido, magari burbero, quando si tratta del rispetto della parola «Scuola», sacra per lui, come i più alti valori umani, ma benefico, indulgente e comprensivo quando si tratta di alleviare ogni sorte di bisogno, di venire incontro a tutte le esigenze, considerate però entro i ristretti confini della serietà, della disciplina, dell'interessamento.

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Direttore responsabile: Mario di Mauro
Redattore: Vincenzo Capuano

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

Estrazione del lotto

Sabato 23 maggio 1953

Bari	8	86	55	47	52
Cagliari	84	52	74	49	55
Firenze	58	54	40	72	2
Genova	24	80	49	59	74
Milano	55	26	49	1	68
Napoli	59	46	25	19	54
Palermo	9	59	19	80	54
Roma	56	12	31	55	55
Torino	66	85	80	87	79
Venezia	89	85	65	17	52